

# RAGAZZI CRIMINALI



## PREMESSA DI JEAN GENET AL TESTO PUBBLICATO

“La Radio francese mi aveva proposto una trasmissione della serie «Carte blanche». Accettai per poter parlare dei Ragazzi criminali. Il mio testo, inizialmente accolto da Fernand Pouey, viene ora respinto. Invece di esserne fiero, ne provo un senso di vergogna.

Avrei voluto far sentire la voce del criminale. Non il suo lamento, ma il suo canto di gloria. Un vano scrupolo d'essere sincero me lo impedisce, sincero non per l'esattezza dei fatti, ma per l'obbedienza agli accenti un po' rochi che soli avrebbero potuto esprimere la mia emozione, la mia verità, l'emozione e la verità dei miei amici.

I giornali si erano già meravigliati che un teatro fosse messo a disposizione di uno scassinatore — e di un pederasta. Non posso dunque parlare ai microfoni di un'intera nazione. Mi vergogno, lo ripeto. Sarei rimasto nella notte, ma ai confini del giorno, mi ritiro invece nelle tenebre dalle quali facevo di tutto per strapparmi.

Il discorso che leggerete era stato scritto per essere ascoltato. Lo pubblico, tuttavia, ma senz'alcuna speranza che sia letto da coloro che amo.”

(Jean Genet)



## NOTE DI REGIA

di Enrico Frattaroli

Genet parla a nome dei ragazzi criminali, agli stessi ragazzi criminali, a suo stesso nome, sia come *enfant criminel* («un poeta che fu uno di loro»), sia come artista, portatore di un altro crimine, quello della scrittura: «se i malvagi, i crudeli sono la forza contro cui lottate, noi vogliamo essere questa forza del male. Saremo la materia che resiste e senza la quale non ci sarebbero artisti». Ed è «da poeta e da nemico» che si rivolge agli ascoltatori.

Quella di stasera sarà una messa in ascolto dai microfoni di una radio nazionale di un testo già negato all'ascolto da un'altra emittente nazionale. Perché? Cos'è cambiato dal 1948 — l'anno in cui questo testo fu commissionato e concepito, scritto e rifiutato — che concede a me, oggi, di restituire “carta bianca” a una voce censurata 60 anni fa? Cos'è cambiato nelle emittenti, nel pubblico, negli stessi giovani criminali? Relativamente al discorso di Genet, nulla di sostanziale, credo.

Ciò che in questa lettura viene meno è la coincidenza tra l'autore, la scrittura e l'esperienza criminale, e tra il tempo, il pubblico e i ragazzi a cui era destinata, i soli che avrebbero fatto dell'enunciazione di Genet — e della sua soltanto — un atto poetico e criminale insieme. La lettura di stasera, avvenendo nella distanza di tutti questi elementi, mette a distanza l'ascolto, impedisce quel crimine. Se un altro crimine resta — come mi auguro — sarà questa serata a deciderlo.

Per il pubblico della Sala A di via Asiago, da dove sarà trasmesso, saranno proiettati, in contrappunto visivo con l'ascolto dei *Ragazzi criminali*, fotogrammi tratti da *Un chant d'amour*, l'unico film di Genet, muto e in bianco e nero, girato nel 1950, due anni dopo la stesura di questo testo. Mi è sembrato che il "canto d'amore" e il "canto di gloria" dei giovani criminali, potessero evocare, insieme, il "canto del poeta".

Enrico Frattaroli

